

Rassegna stampa
dal 28 settembre
all'1 ottobre
2024

**SILICON BOX, PER PALAZZO CHIGI
INVESTIMENTO STRATEGICO**

Su proposta del ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, il consiglio dei ministri ha approvato la delibera di

dichiarazione di interesse strategico nazionale del progetto della start up di Singapore Silicon Box - 3,2 miliardi totali - per un impianto di chip di nuova generazione a Novara. Previsto l'impiego di

1.600 addetti diretti e 2mila nella catena di fornitura. L'operazione è comunque ancora soggetta all'ok della Ue. Il Mimit stima che l'impianto di chiplet potrà arrivare al 5% del mercato globale.

Il Pnrr del mattone: 76.157 interventi da 18,78 miliardi all'energia delle case

Recovery/1. Il filone dell'efficientamento è dominato dalle abitazioni private, ma coinvolge anche 44 alberghi, 24 B&B e 8 agriturismi. Il risultato finale è la polverizzazione degli investimenti, in media 246.573 euro ciascuno

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

L'onda dell'edilizia privata che ha caratterizzato la politica economica degli anni scorsi con il meccanismo variegato degli incentivi fiscali ha investito in pieno anche il Pnrr. Che ha concentrato sulla casa larghissima parte dei progetti classificabili sotto l'obiettivo dell'«efficientamento energetico»: gli interventi attivati a cui si può applicare questa etichetta sono 76.157 e valgono nel loro complesso 18,78 miliardi di euro (cioè poco meno del 9,7% del Recovery italiano). E, soprattutto, nell'ampia maggioranza dei casi sono dedicati ad abitazioni: a migliorare la loro efficienza energetica puntano 60.776 progetti, cioè il 79,8% del totale, cumulando 15,22 miliardi di spesa. Il secondo gruppo per importanza, a grande distanza, è rappresentato invece dal potenziamento della produzione di energia da fonti rinnovabili: se ne occupano 15.220 interventi (il 20% del totale) per 3,14 miliardi di euro, completando di fatto un quadro che lascia uno spazio residuale alla distribuzione di energia da fonti rinnovabili (91 mi-

sure) e alla riqualificazione energetica di alberghi (70).

Il fenomeno è figlio della scelta di far rientrare sotto l'ombrello del Pnrr anche una quota di lavori incentivati dal Superbonus: la strategia, dettata dall'esigenza di tamponare le ricadute del 110% sul bilancio pubblico italiano, ha animato un intenso confronto tecnico con la Commissione Ue per far rientrare queste opere nelle griglie rigide dei criteri di ammissibilità al finanziamento europeo. E ha finito per plasmare una fetta importante della «transizione energetica» che percorre come obiettivo trasversale l'intero piano e ha poi trovato nella rimodulazione un capitolo dedicato con il Repower Eu.

I numeri messi in fila poco sopra mostrano con una certa efficacia le conseguenze di questo quadro in termini di peso assegnato al mattone nel Pnrr. A elaborarli è l'Ifel, l'Istituto per la finanza e l'economia locale dell'Anci, nell'ambito del progetto sviluppato con il Sole 24 Ore per mettere sotto esame il «Pnrr delle cose», cioè le ricadute concrete in

termini di lavori e realizzazioni territoriali generate dal Recovery. Per attuare questa impostazione, la ricerca si disinteressa della geografia formale del Piano, articolata in Missioni e Componenti, e punta al contenuto effettivo degli interventi, estrapolato dalle descrizioni collegate a ogni codice unico di progetto censito dalla piattaforma ReGis del ministero dell'Economia. Con l'aiuto dell'intelligenza artificiale generativa, sono state individuate in ogni Cup le parole chiave per definire l'effetto effettivo dell'intervento finanziato con gli Eurobond del Piano.

L'equivalenza sostanziale realizzata tra «efficientamento energetico» e mattone privato e resa evidente dal carotaggio dei Cup determina alcune conseguenze non banali. La prima a saltare agli occhi è l'enorme parcellizzazione degli interventi, una delle caratteristiche più criticate nell'impostazione originale del Piano finita poi anche al centro delle ragioni sottolineate dal Governo Meloni per la sua revisione concordata lo scorso anno con la Commissione eu-

ropea. Qui la polverizzazione è però rimasta estrema, come mostra il numero enorme dei progetti. Nel campo dell'efficientamento energetico, si diceva, ne rientrano oltre 76mila, cioè il 29,8% dei 255.343 interventi oggi presenti nel dataset, ma come accennato il loro peso economico complessivo si ferma poco sotto al 9,7% del totale finanziato dal Pnrr. In media, ogni singolo investimento vale 246.573 euro, cifra determinata proprio dalla larga prevalenza delle abitazioni private spesso monofamiliari (le 46.922 «villette del Pnrr») che hanno catalizzato su di sé quasi 6,5 miliardi di fondi Ue come raccontato sul Sole 24 Ore del 12 giu-

gno). Ma la generosità dei fondi comunitari nella loro declinazione italiana non ha trascurato nemmeno il turismo: perché con il Pnrr è stata finanziata anche la ristrutturazione energetica di 44 alberghi, 24 strutture ricettive di altro tipo (B&B e così via), 13 impianti, 8 agriturismi e due centri di informazione e accoglienza. Qui il peso economico medio dei lavori sale a 407mila euro. I valori aumentano invece esponenzialmente quando si passa a iniziative più strutturate, come accade per il potenziamento della distribuzione di energia da fonti rinnovabili realizzato con investimenti medi da 5,33 milioni, quindi oltre 21 volte più grandi.

In questo capitolo, però, la piattaforma ReGis contempla solo 70 Cup.

La seconda ricaduta è nella distribuzione dei fondi, che segue la geografia del patrimonio edilizio privato e mostra una certa correlazione con le condizioni socioeconomiche dei territori, concentrando quindi i propri sforzi a Nord (si veda l'articolo a fianco). Un quadro così pulviscolare determina poi un'incognita ancor più decisiva ma difficilmente indagabile: qual è il rapporto tra i costi sostenuti con le risorse europee e i risultati ottenuti in termini di effettivo miglioramento energetico. Sul punto, per ora, le fonti informative non possono che tacere.

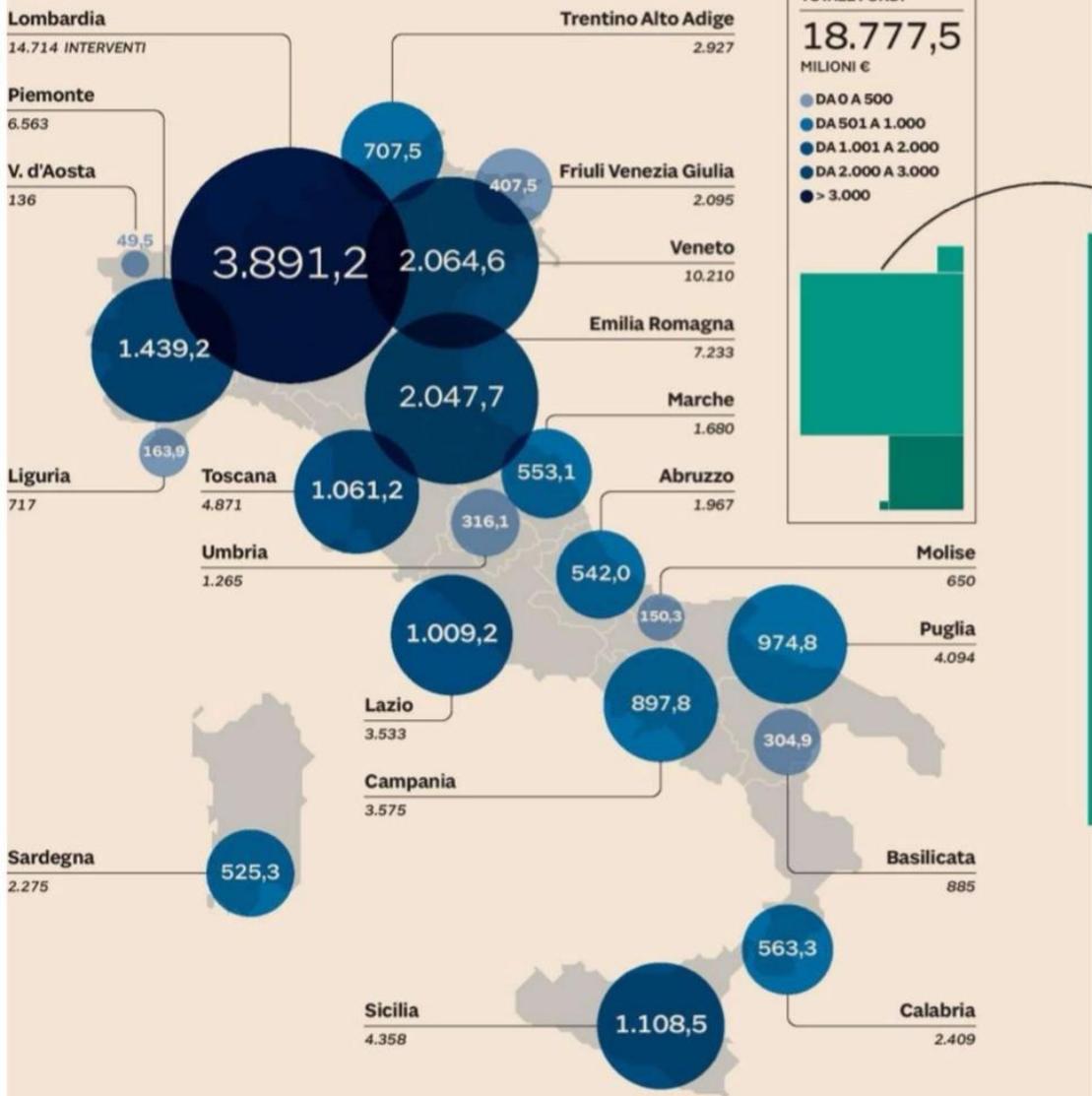


Sostenibilità. Gran parte dei progetti Pnrr sono classificabili nell'ambito dell'efficientamento energetico delle abitazioni

La mappa dei progetti di efficientamento energetico finanziati dal Pnrr

LA GEOGRAFIA

Numero interventi e fondi in milioni di euro



TOTALE INTERVENTI
76.157

TOTALE FONDI
18.777,5
MILIONI €

- DA 0 A 500
- DA 501 A 1.000
- DA 1.001 A 2.000
- DA 2.000 A 3.000
- > 3.000

Fonte: elaborazione Ifel

VALORIZZAZIONI E DISMISSIONI

Immobili pubblici, le banche dati entrano in comunicazione

Far comunicare le banche dati contenenti informazioni e censimenti relativi al patrimonio immobiliare pubblico, detenute dalle Pa con la banca dati degli immobili pubblici, realizzata dal ministero dell'Economia. È l'obiettivo di uno degli emendamenti al decreto Omnibus.

L'intervento punta a una migliore integrazione e adeguamento dei sistemi informativi delle amministrazioni, anche in vista dell'adozione di un sistema di contabilità unico. In sostanza, si punta a generare un grande centro informativo, costantemente aggiornato, di tutto il

patrimonio immobiliare della Pa, del demanio e dei beni confiscati. Sarà così possibile quantificare con precisione l'entità del patrimonio pubblico, anche in vista del lavoro di valorizzazione guidato dalla sottosegretaria all'Economia Lucia Albano (Fdi).

—G.L.



**LUCIA ALBANO
(MEF)**

È presidente della Cabina di regia sul patrimonio pubblico

Ecobonus, mutui verdi a supporto delle detrazioni

Casa. Arriva una prima mappa del nuovo sconto fiscale: l'idea è attivare finanziamenti agevolati per sostenere i soggetti a basso reddito

Giuseppe Latour

Preferenza per le prime case, le unità immobiliari con classe energetica sotto la media e i redditi più bassi. Stop per le categorie catastali di lusso e per le tecnologie non più ammesse dalle norme europee, come le caldaie a gas. Ma, soprattutto, ricerca di strumenti finanziari che possano andare a sostituire la cessione del credito e lo sconto in fattura, come i finanziamenti a tasso agevolato.

Sono queste le coordinate dell'intervento che il Governo sta studiando per riformare l'ecobonus a partire dal 2025. Proprio mentre viene pubblicato il Piano strutturale di bilancio dell'esecutivo (Psb), arriva una risposta del ministero dell'Ambiente a un'interrogazione di Fabrizio Benzoni (Azione) in commissione attività produttive alla Camera, attraverso il viceministro Vannia Gava. E vengono resi, così, noti numerosi dettagli che vanno proprio nella direzione indicata dal Psb (si veda «Il Sole 24 Ore» di domenica), in vista della prossima legge di Bilancio.

L'ecobonus, come ricorda l'interrogazione, è in scadenza a fine 2024, insieme a molti altri bonus casa. Soprattutto, però, prevede meccanismi di incentivazione non più allineati alle indicazioni di Bruxelles.

L'intenzione del ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, allora, è di «rivedere il sistema delle detrazioni fiscali af-

frontando con un approccio integrato ed efficiente le opere di riqualificazione degli edifici residenziali esistenti».

Al di là delle formule generali, iniziano ad arrivare le prime indicazioni concrete su quello che succederà. Il primo punto è la «durata almeno decennale dell'incentivo, per rispondere agli obiettivi previsti per il settore residenziale dalla Ecbd al 2035». In base alla Energy performance of buildings directive (la direttiva Case green), l'opera di riqualificazione degli edifici residenziali dovrà portare a un taglio del 16% dei consumi entro il 2030 e del 20-22% entro il 2035. Da qui l'idea di avere sconti fiscali stabili, con una prospettiva pluriennale.

Non saranno, però, sconti rivolti a tutti. Saranno privilegiate le «unità immobiliari soggette all'obbligo della direttiva Ecbd (prime case, unità immobiliari con classe energetica bassa, situazioni di povertà energetica, e altro), escludendo categorie catastali di lusso e le tecnologie non più ammissibili secondo le norme europee». Quindi, potrebbero restare fuori le categorie come la A8 e la A9: ville e castelli. E rischiano tecnologie come le caldaie a gas, non più incentivabili in base alla Ecbd.

Altro concetto che sarà rafforzato rispetto ad oggi è quello della progressione delle agevolazioni. Ci saranno «benefici ridotti per gli interventi singoli e benefici crescenti in funzione della performance energetica raggiunta». La-

vori più strutturati, con un impatto di risparmio maggiore, porteranno sconti più alti. Saranno confermati i tetti di spesa annui e i costi massimi unitari.

La grande questione che si sta ponendo è, però, quella di rimpiazzare cessione del credito e sconto in fattura, meccanismi che, al di là dei difetti contestati dall'attuale Governo, sono serviti a far partire le ristrutturazioni in molte situazioni nelle quali altrimenti non ci sarebbero state le risorse necessarie. Per questo motivo si sta pensando a «strumenti finanziari di supporto», come ad esempio «finanziamenti a tasso agevolato, anche a copertura totale dei costi di investimento, con condizioni di favore per le persone in condizioni di povertà energetica, anche tramite l'individuazione di sinergie con la riforma del Fondo nazionale efficienza energetica».

È la stessa direzione indicata, circa un anno fa, dall'Ance, l'associazione dei costruttori, per una possibile riforma del superbonus: mutui verdi a tasso agevolato a integrazione degli sconti. Sarebbero finanziamenti garantiti dallo Stato, protetti da un fondo apposito che potrebbe consentire tassi molto più bassi dei livelli di mercato.

Stop a tecnologie come le caldaie a gas non più incentivabili in base alla direttiva Case green

LE NOVITÀ**I target**

In base alla direttiva Case green ogni Stato membro dovrà adottare un piano nazionale che preveda la riduzione progressiva del consumo di energia degli edifici residenziali: l'obiettivo è un taglio del 16% entro il 2030 e del 20-22% entro il 2035 (entrambi i target parametrati al 2020). Entro il 2050 il parco residenziale dovrà essere a zero emissioni e a consumi molto ridotti. I paesi potranno decidere su quali edifici concentrarsi. L'unico vincolo sarà garantire che almeno il 55% della riduzione del consumo medio di energia primaria sia ottenuto attraverso la ristrutturazione degli edifici con le peggiori prestazioni, quelli più energivori.

Agevolazioni

Oltre che sulle ristrutturazioni, la direttiva avrà un forte impatto sui bonus casa. Se, infatti, molti degli sconti attualmente in

vigore scadranno alla fine del 2024, già nel 2025 troveremo tracce delle prescrizioni europee nel nostro sistema. Il risultato più visibile sarà legato all'ecobonus e agli sconti per le caldaie. Gli apparecchi che funzionano solo a metano, infatti, non saranno più incentivabili dal 2025.

Le scelte del Governo

Per allinearsi a queste indicazioni il Governo dovrà riformare in maniera molto profonda l'ecobonus, in scadenza nel 2024. Con una risposta a question time sono arrivate indicazioni sulle novità previste nei prossimi mesi. Tra queste, il potenziamento degli sconti per le prime case e per le famiglie in una situazione di povertà energetica. Si pensa anche a strumenti come i finanziamenti agevolati per sostenere l'attivazione degli investimenti di ristrutturazione degli immobili

2024**LA SCADENZA**

Il 31 dicembre del 2024 l'ecobonus scadrà, in tutte le sue versioni. Non si tratta, però, della sola agevolazione che dovrà essere riconfermata nel 2025. Lo

stesso destino riguarderà tutti i principali bonus casa, come quello per le ristrutturazioni o il bonus mobili. Restano ancora per un anno il super-bonus e il bonus barriere.



IMAGOECONOMICA

Il piano. Indicazione su un restringimento dei bonus sono arrivate anche nel Psb

Il libro**PER LE CITTÀ È IL MOMENTO DI UNA SVOLTA**

Le nostre città italiane sarebbero obbligate a cercare di restare come sono? Al massimo, riuscendo a preservare, magari riqualificata, l'eredità formidabile che rappresentano? No. Trasformazioni contemporanee sono indispensabili per i nostri centri urbani e territori: è il momento di una svolta culturale, di indirizzi, e operativa. Tra i valori economici che accompagnano la vita di tutti gli esseri umani ci sono quelli legati agli spazi architettonici e funzionali nelle nostre esistenze; e l'importanza dei settori industriali, economici, finanziari (e tecnologici) che sovrintendono a espansioni/crisi/trasformazioni delle città sono parte della prosperità o del declino delle nostre società organizzate. Nuove costruzioni non sono un crimine contro il clima, o l'ambiente locale. Dobbiamo considerare demolizioni e ricostruzioni di edifici fatiscenti o disfunzionali; il fisiologico rinnovo di edifici in cemento armato che sono invecchiati e precari (in certo senso, come gli alberi che vanno abbattuti e ripiantati al termine del ciclo biologico), inclusa l'analisi del loro budget di carbonio; il lavoro per riusare e riciclare, per scegliere materiali a bassa intensità di emissioni; i compattamenti della città che migliorano il bilancio ecologico complessivo. Nuove residenze sociali debbono tornare ad essere costruite, visti i cambiamenti demografici e nelle strutture familiari, e le aspettative delle giovani generazioni. Modelli di successo ci dicono che interventi di pianificazione, progettazione

e realizzazione di nuove funzioni ed infrastrutture possono apportare diversità e ricchezza agli spazi urbani, e miglioramenti per la vita delle comunità. È tempo di dare il via a procedure trasparenti e rapide per uscire dalle zonizzazioni monofunzionali. Gli esempi internazionali non mancano, seppure spesso sono poco noti. Negli Stati Uniti iniziano a comparire casi di inserimento di piccole unità residenziali all'interno di mall e aree commerciali che stanno perdendo spazi e vitalità. In Francia, a fronte della crisi dei grandi centri commerciali (alcuni studi ipotizzano sino a una perdita del 60% delle attività entro dieci anni) il governo ha stanziato 24 milioni per ripensare 15 milioni di metri quadrati. A Mérignac Soleil, presso Bordeaux, o a La Valette-du-Var, vicino a Tolone, esperimenti sono già in corso, con soddisfazione dei nuovi residenti in questi complessi. Un processo parallelo a quello che riguarda gli investimenti in uffici (dimezzati, in Francia, dai 28-29 miliardi annui medi nel periodo 2020-2022 ai 14 miliardi del 2023), con superfici in crisi pari a 10-15 milioni di metri quadrati solo nelle zone di Parigi specializzate per gli affari. Confronti e sfide apertissimi, da New York a Londra, alle metropoli cinesi.

Rigenerazione urbana e nuove architetture, anche nei centri storici, possono dialogare con l'antico, può imprimere un segno di contemporanea civiltas nella civitas. Concorsi di architettura, sfide ideative contemporanee, nuove funzioni integrate per contribuire a rinnovare la qualità urbana, inclusa la demolizione e ricostruzione di parti delle nostre città. Io credo che gli Italiani, inventori della Città moderna, possano consolidare e rinnovare i caratteri

vitali ed espansivi dell'organizzazione strategica dei nostri centri e territori, e farne un fattore di crescita determinante del Paese. Non possiamo entrare come Nazione delle Cento Città nel depresso novero di coloro che stanno fermi, e che dunque saranno i perdenti del XXI secolo. Dobbiamo e possiamo riuscire. Con sei mosse indispensabili: forti e sicuri investimenti pubblici e privati, applicazione avanzata delle tecnologie digitali, centralità dei fattori umani per la qualità del vivere urbano, sconfitta dell'incultura dell'immobilismo, industrializzazione del turismo, rivoluzioni green e programmazione dell'adattamento ai mutamenti climatici.

Come ha scritto Italo Calvino, «Ogni città riceve la sua forma dal deserto a cui si oppone». E i deserti contemporanei di anime umane non sono mai stati così affollati. Il governo della visione, della progettualità, della partecipazione e quindi della decisione è l'unico antidoto alla sfiducia e all'auto-isolamento, ovvero alla sconfitta dello spirito trasformativo delle città. La capacità di assicurarne durata nel tempo medio e vivibilità nello spazio umano contiene la soluzione per preparare un futuro sostenibile, giusto, che si rinnova ogni giorno.

Progettualità e decisione sono l'unico antidoto alla sfiducia e all'auto-isolamento

**IL SAGGIO**

Esce oggi "Città vince città perde" (Laterza) di Francesco Rutelli. L'ex ministro dei Beni culturali ed ex sindaco di Roma lo presenterà alle 19 all'Auditorium Parco della musica. Anticipiamo qui l'introduzione

